

Stop look go – XXXIV/4

The stone that the builders rejected has become the cornerstone

(Mt 21)

"Hear another parable. There was a landowner who planted a vineyard, put a hedge around it, dug a wine press in it, and built a tower. Then he leased it to tenants and went on a journey. 34 When vintage time drew near, he sent his servants to the tenants to obtain his produce. 35 But the tenants seized the servants and one they beat, another they killed, and a third they stoned. 36 Again he sent other servants, more numerous than the first ones, but they treated them in the same way. 37 Finally, he sent his son to them, thinking, 'They will respect my son.' 38 But when the tenants saw the son, they said to one another, 'This is the heir. Come, let us kill him and acquire his inheritance.' 39 They seized him, threw him out of the vineyard, and killed him. 40 What will the owner of the vineyard do to those tenants when he comes?" 41 They answered him, "He will put those wretched men to a wretched death and lease his vineyard to other tenants who will give him the produce at the proper times."

42 Jesus said to them, "Did you never read in the scriptures: 'The stone that the builders rejected has become the cornerstone'; by the Lord has this been done, and it is wonderful in our eyes?"

43 Therefore, I say to you, the kingdom of God will be taken away from you and given to a people that will produce its fruit.

45 When the chief priests and the Pharisees heard his parables, they knew that he was speaking about them. 46 And although they were attempting to arrest him, they feared the crowds, for they regarded him as a prophet.

Parabola dei contadini omicidi

³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?

⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. ⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

1. Amore più forte della morte (Silvano Fausti)

Il racconto narra l'intreccio tra la nostra infedeltà e la sua fedeltà, il braccio di ferro tra il potere dell'uomo, che è violenza distruttiva e autodistruttiva, e quello di Dio, che è amore più forte della morte. Nell'uccisione del figlio si compie tutto questo: sia la nostra perversità, sia la sua bontà. Il nostro male esaurisce la sua carica distruttiva togliendo la vita all'autore della vita, ma da questa morte noi riceviamo la vita. La sua nudità sulla croce è l'abito di salvezza, "il vestito più bello" che il Padre ci fa

indossare, allorché decidiamo di ritornare dopo la nostra fuga da casa (cfr. Lc 15,20-24).

2. Dio ogni giorno chiede il frutto (Fabio Rosini)

Ma Dio viene davvero a chiedere frutto? Sì, molte volte. Bussa alla mia porta in tutti quelli che mi circondano e mi chiedono di dare frutto, come uomo, come fratello, come padre, come cristiano... quel che sia. Mille volte Dio sta nascosto in un figlio che chiede di entrare nella sfida paziente della relazione, o in un parente anziano o malato che con la sua esistenza chiede: c'è un po' di amore per me nel tuo cuore?

Un coniuge chiede frutto, un amico chiede frutto, un figlio chiede frutto. Dare frutti è la felicità più grande e, di contro, ragionare il modo rapace a autoreferenziale come i contadini della parabola, vuol dire trasformare la vita in una porcheria. È bello dare frutto.

3. Una nuova bottega (Tony De Mello)

Una donna sognò di entrare in una nuova bottega del mercato e, con sua grande sorpresa, trovò che dietro il banco c'era Dio.

"Che cosa si vende qui?" ella chiese.

"Tutto ciò che il tuo cuore desidera", rispose Dio.

Non osando quasi credere alle proprie orecchie, la donna decise di chiedere le cose più belle che un essere umano potesse desiderare.

"Voglio la pace dell'anima e la saggezza e l'assenza di paura", disse.

Poi, ripensandoci, aggiunse:

"Non per me soltanto, ma per tutte le persone della terra".

Dio sorrise:

"Credo che tu abbia capito male, mia cara. Qui non si vendono i frutti, ma solo i semi".

4. L'autunno è un metodo di Alessandro D'Avenia

In autunno è più facile vedere Dio che abita nei paradossi: frutti maturi e rami spogli, chi dà la vita la ritrova. Nel racconto biblico della creazione non si narra come le cose sono state fatte un tempo, ma il rapporto che la Vita ha con le cose in ogni tempo. Non l'inizio del mondo ma il suo perenne iniziare: la Vita si dà sempre di nuovo (il riposo del settimo giorno è custodia non distacco) e tutto è con-creato (i sei giorni), cioè collegato. Della Vita godiamo multiformi quotidiane epifanie nella vita, ma niente di ciò che è vivo è la Vita stessa. Lei è invisibile, inesauribile, eterna. In autunno però mostra di più il suo gioco, proprio perché fine e inizio coincidono. Il verde assorbito nei frutti maturi lascia spazio ai colori caldi del nostro destino: riposa e rinasci. Siamo vivi, ma non siamo la Vita.

Possiamo trasmetterla o distruggerla, gli unici due modi di starci dentro, per compimento e rinascita o per esaurimento e aridità: la vita in te e attorno a te aumenta o si spegne? Van Gogh nel settembre del 1888 scriveva al fratello che in quel periodo i colori non gli bastavano: «Non te lo dirò mai abbastanza, sono estasiato estasiato estasiato da ciò che vedo. Tutto questo dà aspirazioni d'autunno, un entusiasmo che fa passare il tempo senza accorgersene».

Ecco la ricreazione autunnale: cogli frutti maturi e ritirati, concentrati e riposa nella Vita, radicati nel silenzio e rinasci. Torna creatura e sarai ricreato perché finire è iniziare. L'autunno non è un sentimento, è il metodo della Vita nella vita.

5. Leone XIV in Francia (Aldo Cazzullo)

Il successo della visita di papa Leone in Francia è stato clamoroso. Quasi un milione di persone sugli Champs Élysées, l'intero ceto politico francese ai suoi piedi, Marine Le Pen in prima fila alla messa, subito dietro il suo unico vero rivale per la presidenza della Repubblica, Édouard Philippe. Assente Macron, che ha capito di aver sbagliato e per recuperare è andato all'ultima messa, nella cattedrale gotica di Metz. Anche Mélenchon si è detto entusiasta del Papa e dell'umanesimo della sua enciclica *Magnifica Humanitas*.

In Francia il cattolicesimo è considerato una frazione della società, non la società. [...]

Spesso il cattolicesimo francese ha avuto connotazioni monarchiche, conservatrici, se non reazionarie; e in effetti la Rivoluzione si fece contro la Chiesa, e i massoni che governarono la Terza Repubblica — quella che vinse la Grande Guerra — aborrivano la religione e i suoi simboli, compreso il crocifisso, che in Francia negli spazi pubblici è vietato. Nonostante la fioritura di un cattolicesimo umanista e sociale, che ha avuto i suoi campioni di pensiero in Jacques Maritain e in Jean Guittou — che poi cambiò idea — e di azione nell'abbé Pierre, i cattolici francesi votano soprattutto a destra (ma era cattolico il socialista Jacques Delors). Da ultimo poi i lepenisti e i loro grandi elemosinieri, a cominciare da Vincent Bolloré — bretonese come i Le Pen —, si richiamano al cristianesimo come argine all'«islamizzazione» della Francia. **Papa Leone non ha fornito alcuna sponda a questa visione identitaria e nazionalista. Ha parlato a tutti i francesi, e ha ottenuto grande ascolto.**

La linea guida del suo papato è ormai evidente. Da una parte Leone, sulla scia di Francesco, lancia l'allarme sulle questioni che possono portare l'umanità all'estinzione: l'uso improprio dell'intelligenza artificiale, il cambio climatico, la crescita delle disuguaglianze, la denatalità, le guerre, la proliferazione nucleare, il ritorno dei nazionalismi estremi. Dall'altra, diversamente da Francesco, **non vuole emarginare i cattolici conservatori** ma tenerli dentro la sua predicazione.

6. Davanti all'AI: l'arte perduta di fare domande di Vincenzo Trione

Forse, qualcuno ricorderà una battuta pronunciata, in *Parthenope* di Paolo Sorrentino, dall'antropologo Marotta: «**Voi giovani volete le risposte, ma non sapete fare le domande.**»

Per secoli, i docenti sono stati chiamati a dare (possibili) certezze. Non è più così. È in corso una svolta epistemologica, che invita noi professori a misurarci con una rivoluzione che sta decostruendo paradigmi e ritualità.

Ingenuo (e inutile) demonizzare l'intelligenza artificiale. Si tratta, invece, di uno «strumento» che, se adoperato con consapevolezza, può custodire una funzione benefica. Per coloro che frequentano le aule scolastiche e universitarie, **quel «sistema» oramai è una protesi**, che scandisce la quotidianità e impone una mobilitazione totale. **Impossibile (e sbagliato) arginare questa onda lunga.** Sarebbe un po' come tentare di fermare il vento con le mani.

Dinanzi a tali scenari, torna d'attualità la lezione di Martin Heidegger, secondo il quale «**domandare è la pietà del pensiero**». Chi ha il compito di formare le nuove generazioni non può più essere animato dall'ambizione di trasmettere illusorie verità. Ma **deve insegnare ad «abitare» le domande, educare a formulare correttamente le questioni. A coltivare dubbi. A trattare l'AI non come un oracolo infallibile.**

Quel che conta sono proprio i quesiti posti a chatbot come CHATGPT che, se articolati con intelligenza, possono delimitare un campo di indagine. **Indirizzare meglio i percorsi di studio. Sugerire piste possibili. E anche indurre a pensare il sapere come percorso sempre più incerto.** Talvolta, aiutando a cogliere le inesattezze presenti nei materiali elaborati dalla Rete. Senza rimuovere la bellezza dei passaggi a vuoto e dei fallimenti insiti in ogni ricerca. In un processo conoscitivo potenzialmente interminabile. Ancora «troppo umano». **Benvenuti nella civiltà delle domande.** Che impone a noi, vestali del XX secolo, di sfidare noi stessi. E di interrogarci.

7. La ginnastica dei neuroni di Michele Serra

È comodo e si fa molto prima: chiedere a IA la soluzione di un problema, o la sintesi di un testo. Pochi secondi invece di qualche ora. Ma **si moltiplicano gli studi che dimostrano quanto costi, questo saltare interi passaggi logici, alla cultura delle persone, alla loro prestanza intellettuale.** Si rischiano cervelli meno allenati, tal quali muscoli afflosciati.

Lo spiegava benissimo qualche giorno fa il **matematico Giorgio Figalli**, che insegna al Politecnico di Zurigo: «**Avremo migliaia, centinaia di migliaia di soluzioni che non capiamo.**» Impressionante fotografia della cessione di una facoltà: **se c'è già chi capisce al nostro posto**, perché mai dovremmo capire anche noi? Lo conferma uno studio commissionato dall'Associazione Italiana Editori affidandosi all'esperienza sul campo di 463 professori universitari: **la capacità di analisi e lo spirito critico degli studenti vanno indebolendosi.** E debolezza non è una parola rassicurante, mai. È una parola che **introduce alla dipendenza, alla manipolabilità, alla vulnerabilità.**

Si è detto tanto, numeri alla mano, della sempre minore disponibilità dei giovani dei paesi sviluppati ai lavori manuali. Ora il focus rischia di essere anche **una più fragile disposizione ai lavori intellettuali.** Se l'elogio della fatica, tipico dei boomer, vi sembra risaputo e retorico (e un po' lo è) mettiamola così: **se i neuroni non fanno ginnastica, deperiscono.** Bisognerebbe parlarne dunque, non come di una questione «morale», tanto meno una questione astratta: è **una vera e propria questione di salute mentale.** Fare movimento richiede tempo e applicazione: ma salva la vita, la allunga, la migliora.

8. Vietato agli adulti di Massimo Gramellini

Ero su un mezzo pubblico e stavo leggendo sul sito del *Corriere* come funziona l'ultima meraviglia regolatrice di Ursula von der Leyen: **divieto di social per i minori fino a 13 anni e accesso consentito tra i 13 e i 15, ma solo per un'ora e sotto il controllo degli adulti.** Ecco, **gli adulti:** ho alzato gli occhi (dal telefono, naturalmente) e ho visto intorno a me **decine di persone di ogni età, provenienza geografica e condizione sociale** che facevano **tutte la stessa cosa:** scrollare con l'indice un piccolo schermo su cui apparivano in sequenza dei video, inframmezzati da aggiornamenti, notifiche e messaggi audio di Whatsapp ascoltati senza le cuffie. **Nessuno parlava e nessuno guardava gli altri, tranne uno, forse un borseggiatore**, che ha immediatamente conquistato la mia simpatia: era l'unico, in tutto il vagone della metro, a sembrare umano. Poi, ve lo giuro, **è salito un tipo sui trent'anni a piedi nudi, vestito d'arancione.** Un monaco zen, ho pensato, o un originale. **Si è seduto sul pavimento, ha incrociato le gambe** e ha piegato il busto e le mani in avanti, come se meditasse. Mi sono avvicinato per guardarlo meglio, magari per abbracciarlo. **E ho scoperto che tra le ginocchia aveva un cellulare:** stava controllando il profilo Instagram.

Lungi da me l'intenzione di regolamentare anche gli adulti che dovranno regolamentare i minori. Però andremmo rimandati tutti a scuola, un paio d'ore alla settimana, per ricordarci che **esiste una vita oltre il telefono e non solo dentro.** Mi sa che ce lo siamo dimenticati.

9. In fuga da Israele: è record di emigrazioni - Avvenire

L'Ufficio Centrale di Statistica riporta che 82.000 israeliani sono emigrati nel 2023, e si prevede che quest'anno si registreranno cifre simili, il numero più alto dal 2010. Lo scrive il *Jerusalem Post* in un'analisi che, dati in numeri definiti "impressionanti", sottolinea il preoccupante fenomeno che ha le dimensioni di un **vero e proprio esodo**, in cui le motivazioni legate alla sicurezza sono determinanti e che rischia di avere un impatto importante anche sull'economia e la crescita del Paese.

Il giornale sottolinea infatti come tra coloro che si prevede andranno via dal Paese **ci sono migliaia di professionisti altamente qualificati**, come accaduto per oltre 8.000 provenienti dal settore hi-tech emigrati solo tra ottobre 2023 e metà del 2024. Per Dalia Adler, demografa presso l'Università Ebraica citata dal *Jerusalem Post*, non ci sono dubbi: «Questa ondata di emigrazione non ha precedenti. Giovani israeliani istruiti se ne stanno andando e, **se non agiamo rapidamente, ciò potrebbe danneggiare seriamente l'innovazione e la crescita di Israele.**» Lo scenario però rischia di complicarsi ulteriormente con l'aumento dell'antisemitismo globale, scrive ancora il giornale: perché se il ruolo di Israele come rifugio per gli ebrei di tutto il mondo non è mai stato così cruciale. - evidenza - paradossalmente, molti israeliani stanno decidendo di andarsene, spinti da «timori e incertezze per la sicurezza». Il professor Yossi Klein Halevi coglie questa tensione: «**Le preoccupazioni per la sicurezza, le pressioni economiche e le divisioni sociali stanno spingendo gli israeliani a riconsiderare il loro futuro qui.**»